

quello di riequilibrarne la prospettiva, integrando il *broadcast* tradizionale con un circuito di informazione plasmato non su un modello verticistico, ma «di rete». *Wikipedia*, si nota acutamente, è «una» forma di enciclopedia, non l'unica. L'A. analizza con equilibrio come *Wikipedia* faccia della sua forza principale — l'essere un testo aperto al contributo di tutti e un luogo ideale per l'esercizio di forme di intelligenza collettiva — il suo limite più evidente. Nonostante l'utopia e il relativismo sottesi ai sistemi *wiki*, se ne riconosce l'utilità applicativa in contesti ben precisi, in cui resta essenziale l'intervento critico e selettivo dell'utente.

La seconda parte di *Connessioni* verte su ambiti specificatamente religiosi ed ecclesiali che vengono ora interrogati, ora indagati alla luce del panorama mediatico-ipertestuale delineato sopra. C'è Dio nella blogosfera? C'è bisogno di Dio nel *web*? Quali risposte si trovano in rete a questo bisogno? Sono le domande calzanti a cui l'A. provoca il lettore — il cristiano in particolare — e attentamente cerca risposte.

Non manca la denuncia dei rischi: il neo-settarismo tecnologico, lo sviluppo di sensibilità neo-gnostiche, una

spiritualità ridotta a *kitsch* religioso, una dimensione del sacro come «servizio per il consumatore di religiosità». E tuttavia è altrettanto chiaro il valore della Rete come strumento di dialogo spirituale (il lettore scoprirà, ad esempio, l'ampio e proficuo utilizzo che viene fatto del *podcasting* in ambito pastorale) e teologico (è discussa criticamente l'ipotesi di una teologia «dal codice aperto»). Sulla scia di documenti di Giovanni Paolo II e del Pontificio Consiglio per le Comunicazioni Sociali, si riafferma con forza la necessità per il cristiano di «non tirarsi indietro timidamente, per paura della tecnologia o per qualche altro motivo» (*La Chiesa e Internet*, n. 10). In appendice il lettore troverà un affascinante parallelo fra la realtà virtuale dei *videogame* e l'esperienza della lettura degli Esercizi spirituali, ovvero la riproposizione dell'esperienza di lettura come immersione interattiva e attualizzazione dell'opera virtuale.

La lettura di *Connessioni* offre un ottimo riferimento sia per lo studente di comunicazioni sociali, sia per il cristiano che avverte l'esigenza di un impegno davanti alla frontiera «irrinunciabile» della Rete.

F. Venturini

ELENA GUERRA, *Rinascere nello Spirito Santo*, Lucca, Suore Oblate dello Spirito Santo, 2004, 398, € 10,00.

Mistica, salvezza e redenzione nell'esperienza di Gemma Galgani, a cura di PIERO CIARDELLA, Roma, Città Nuova, 2005, 526, € 28,00.

LUCA LUCCHINI, *Nella comunione dei Santi. Santa Gemma Galgani. San Pio da Pietrelcina*, Città del Vaticano, Libr. Ed. Vaticana, 2005, XLIV-212, ill., € 23,00.

La beata Elena Guerra (1835-1914) fu l'apostola del culto allo Spirito Santo durante il pontificato di Leone XIII. Si ritiene siano dovuti anche alla sua influenza tre documenti con i quali quel Papa esortò i fedeli a riscoprire la vita secondo lo Spirito: il Breve *Provida Matris caritate* (1895), l'Enciclica *Divinum illud munus*

(1897) e la Lettera *Ad fovendum* (1902). Il volume che qui presentiamo è un'antologia di testi che toccano quasi tutti i temi della vita cristiana. Parole insieme semplici e profonde dettate da una creatura che aveva assorbito il Vangelo, adattissime alla preghiera e alla riflessione. Peccato che non siano state indicate le fonti. A

p. 8 c'è un Giovanni XIII che va corretto con Giovanni XXIII.

Gli altri due volumi riguardano santa Gemma Galgani (1878-1903), che della beata Guerra fu allieva e lucchese come lei. Il volume curato dal Ciardella, al quale si devono l'introduzione e la bibliografia, racchiude gli Atti del Convegno celebrato a Lucca il 19-21 febbraio 2004 sotto il tema qui ripetuto nel titolo. Vi hanno partecipato noti studiosi con buoni contributi. Nella sezione sulla Galgani e la teologia mistica della redenzione, P. Coda, A. Artola, F.-M. Léthel, A. M. Calapaj Burlini. Nella sezione che studia la santa nella storia della spiritualità, P. Zovatto, M. Farina, T. Zecca, E. Giussani, M. G. Costantino, G. Bicocchi, B. Moriconi, E. Nardi, R. Goglia, L. Grygiel, R. Gerardi. Nella sezione sulle relazioni tra mistica e scienza, argomento sempre arduo negli studi galganiani, V. Andreoli, G. Esposito, S. Consiglio, C. Cinelli, G. Mucci, P. Marianeschi. Infine, a mo' di conclusione, i contributi di N. Gori e L. Borriello. In complesso, si tratta di una serie di lavori che rendono un ottimo servizio alla conoscenza della grande mistica.

Il volume del Lucchini rappresenta qualcosa di veramente originale in questo genere di studi. Dopo una ricerca durata anni, l'A. è giunto a una vera e propria scoperta, a un dato di fatto finora insospettato e insospettabile. Era in parte nota la devozione non ordinaria di san Pio da Pietrelcina (1887-1968) per santa Gemma Galgani, ma nessuno si aspettava che essa si fosse trasformata nel tempo in una dipendenza non soltanto spirituale, ma anche terminologica. Dall'epistolario di santa Gemma soprattutto, san Pio copiava

espressioni e brani, senza citarne la fonte, per descrivere ai suoi direttori spirituali le gioie, le angustie, la situazione della sua anima. Se non si vuol parlare di plagio letterario, è forse possibile richiamare una singolare maniera di identificazione con una santa che aveva già vissuto un'analogia e, per certi versi, simile esperienza mistica. Noi stessi ne avevamo parlato indagando la corrispondenza di san Pio negli anni 1910-1922 (cfr *Civ. Catt.* 2003 II 362-369).

Il Lucchini ha compiuto un'indagine minuziosa ed esaustiva su tutto l'epistolario di san Pio comparandolo con quello di santa Gemma e con la biografia che della mistica lucchese scrisse il Padre Germano. È stata così documentata in san Pio un'oggettiva dipendenza da santa Gemma che riguarda sia i contenuti mistici e concettuali sia le espressioni letterarie. Non è un fenomeno raro che alcune anime prelevino dagli scritti di autori loro cari immagini, modelli espressivi e concetti per esprimere se stesse. È però forse un fenomeno unico che un santo renda conto di ciò che interiormente sperimenta servendosi di concetti e parole altrui quasi senza modificarli. L'A. ha avuto cura di aggiungere al suo testo una sinossi dei brani dei due santi nella quale il sapiente uso dei diversi colori mette in evidenza anche al lettore più semplice il fenomeno che abbiamo segnalato. È da notare nel volume la riuscita fusione tra la dottrina teologica, il racconto delle vicende storiche dei due santi e l'affetto per loro. Assai utile la bibliografia, distinta in fonti e letteratura, e gli indici dei luoghi, onomastico e tematico.

G. Mucci

LA CIVILTÀ CATTOLICA

20 maggio 2006 / Anno 157 / Quaderno n. 3742